

Attività

Information is provided on onomastics courses held in University faculties; national and international research projects; studies being prepared by single researchers; associations' and institutes' activities; essays and proceedings of conferences and congresses now in press.

La collaborazione di «RION» con l'Università di Baia Mare.

Grazie al protocollo d'intesa siglato dalla «Rivista Italiana di Onomastica» con l'Università Tecnica di Cluj-Napoca, Centro Universitario Nord di Baia Mare, Facoltà di Lettere, Centro d'Onomastica diretto da Oliviu Felecan, come già nel 2013 anche per la 3ª edizione del convegno internazionale "Nome e denominazione" (ICONN 3), dedicato all'antroponomastica, alla toponomastica e alla crematonomastica non convenzionali, il comitato scientifico della «RION» ha selezionato alcuni studi presentati nell'incontro romeno per essere pubblicati in queste pagine.

Sono dunque presenti, nel sommario di «RION», XXII (2016), 1, i seguenti articoli che figurano anche negli Atti ufficiali della conferenza: DAIANA FELECAN, *Defining Aspects and Taxonomy in the Case of Brand Names*; ZSUZSANNA FÁBIÁN, *Convenzionale e non convenzionale nell'antroponimia: un confronto nelle usanze dell'imposizione del nome tra italiano e ungherese*; ARTUR GAŁKOWSKI, *La crematonimia come classe "non convenzionale" dell'onimia*; ERZSÉBET GYÖRFFY, *The role of the mental map in socio-onomastics*; ELENA PAPA, *Lo stile Olivetti, dalla macchina al logo*; MICHAEL A. RATEAU / WILLY VAN LANGENDONCK, *Les noms d'agglomérations en France: Dénominations d'origine "conventionnelle" ou non "conventionnelles"*.

In alcuni casi i titoli e i contenuti sono leggermente o ampiamente divergenti nelle due edizioni e in un caso (Daiana Felecan) è diversa anche la lingua usata (romeno negli Atti e inglese nella «RION»). La prossima edi-

zione del congresso internazionale ICONN è annunciata per il settembre 2017.

→ Prof. Oliviu Felecan, Universitatea din Baia Mare, Facultatea de Litere, str. Victoriei nr. 76, RO-430094 Baia Mare – T. +40.26.2219660 – E-mail: olifelecan@yahoo.com; ciounbm@yahoo.it – Web: www.ubm.ro.

→ Prof. Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma – T. 06.86219883 – Fax 06.8600736 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it.

Presentato alla "Sapienza" il Quaderno per i 20 anni della «Rivista Italiana di Onomastica».

La Biblioteca "Angelo Monteverdi" del Centro interdipartimentale di servizi per gli studi filologici, linguistici e letterari della "Sapienza" Università di Roma ha organizzato e ospitato il 20 novembre 2015 la presentazione del "Quaderno Internazionale di RION" pubblicato in occasione del 20° anniversario della «RION» e intitolato *Nomi italiani nel mondo. Studi internazionali per i 20 anni della «Rivista Italiana di Onomastica» - Italian Names in the World. International Studies for the 20 Years of «Rivista Italiana di Onomastica»*, a cura di ENZO CAFFARELLI (vedi qui la recensione di Maria Silvia Rati e di Emiliano Picchiorri alle pp. 208-13).

L'incontro si è tenuto nello stesso luogo a vent'anni di distanza dalla presentazione del primo numero (novembre 1995), presenti numerosi membri del comitato scientifico della «RION». La storia della rivista e delle pubblicazioni ad essa collegate e lo sviluppo

degli studi onomastici in Italia e in Europa degli anni ultimi ven'anni sono stati riassunti da Luca Serianni (Roma). Alda Rossebastiano (Torino) ha presentato nel dettaglio il volume celebrativo. Paolo Poccetti (Roma) ha evidenziato gli studi di onomastica in ambito antichistico, presenti anche nella «RION», e la collaborazione tra la rivista e il Laboratorio internazionale di Onomastica dell'Università di Roma Tor Vergata (iniziativa avviata nel 2007 e che ora ha cessato la sua attività). Maria Silvia Rati (Reggio Calabria) ha infine presentato una nuova iniziativa di onomastica, promossa dalla stessa casa editrice della «RION» e diretta da Enzo Caffarelli, la collana "L'arte del nome" (vedi qui di seguito).

Il volume che celebra i 20 anni della rivista comprende 14 saggi di studiosi italiani, francesi, spagnoli, catalani, romeni, inglesi, maltesi, croati, polacchi, ungheresi e brasiliani; un'ampia appendice intitolata "Migrazioni nel mondo di uomini e nomi italiani. Repertori e commenti / Migrations in the world of Italian people and names. Repertories and commentaries", nonché gli indici per autori e per argomenti della «Rivista Italiana di Onomastica» 1995-2014.

→ SER ItaliAteneo, p.zza Cola di Rienzo 85, I-00192 Roma – T. 06.36004654 – Fax 06.36001296 – E-mail: info@editriceromana.it – Web: www.editriceromana.net.

→ Prof. Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma – T. 06.86219883 – Fax 06.8600736 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it.

Avviata con sette titoli la collana "L'arte del nome".

Tra il dicembre 2015 e il marzo 2016 sono usciti i primi 7 volumi della collana "L'arte del nome", curata e diretta da Enzo Caffarelli, che è anche autore dei testi di questo primo gruppo di libri. Si tratta di una collana scientifica e divulgativa nello stesso tempo, che

comprende dizionari, storie di singoli nomi propri, saggi onomastici in ambito letterario e cinematografico, ecc.

Il numero 1 della collana s'intitola Hu, Chen, Mohamed, Singh e Warnakulasuriya. *Dizionario dei cognomi dei "nuovi italiani"* e raccoglie e mette a lemma circa 700 cognomi stranieri – cinesi, marocchini, tunisini, egiziani, romeni, moldavi, ucraini, albanesi, bosniaci, serbi, senegalesi, ghanesi, indiani, pakistani, bengalesi, singalesi, filippini, ecc. – tra i più diffusi nelle città e nei paesi italiani. Com'è noto, gli stranieri residenti in Italia nel 2014 hanno superato i 5 milioni; più di 8 cittadini su 100 che vivono in Italia non sono (o non sono ancora) italiani. Negli ultimi anni la seconda città d'Italia, Milano, la 9ª città per popolazione del Nord, Brescia, e la 3ª del Centro, Prato, hanno registrato in testa alla classifica dei cognomi una forma straniera: rispettivamente il cinese *Hu*, l'indopakistano *Singh* e il cinese *Chen*. Il volume, dopo una ricca introduzione, presenta il vero e proprio dizionario e in chiusura tre appendici, relative alle classifiche dei cognomi stranieri più frequenti nei capoluoghi di provincia italiane; alle statistiche demografiche su distribuzione territoriale, rapporto maschi/femmine, primati regionali e comunali delle varie comunità nazionali; e, infine, ai nomi personali assegnati ai bambini stranieri in Italia. La presentazione è di Maria Silvia Rati (Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria) (vedi qui alle pp. 223-25).

Il secondo titolo della nuova collana è la storia del nome *Paparazzo*, dall'incontro dello scrittore George Gissing nel 1897 con il gestore dell'Albergo "Centrale" di Catanzaro, don Coriolano Paparazzo, alla presentazione nel 2015 in rete nel sito turistico *Trip Advisor* del ristorante "Paparazzi" di Ho Chi Min City, in Vietnam. In una settantina di pagine viene ricostruita una curiosa e complessa vicenda, che riguarda nomi propri e nomi comuni, letteratura di viaggio, cinema, onomaturgia, italianismi nel mondo, ecc. La presentazione è di Emiliano Pic-

chiorri (Università degli Studi di Chieti e Pescara) (vedi qui alle pp. 251-52).

Il numero 3 dell'“Arte del nome” è dedicato alla *Onomastica mariana. Dizionario dei nomi personali ispirati alla Madonna*: quasi 400 voci per più di mille nomi citati, per ciascuno dei quali è spiegata storia, etimologia, presenza nella Scrittura e nella liturgia (preghiere, antifone, litanie, ecc.). La voce più ampia dell'opera riguarda ovviamente il nome *Maria*, il più studiato e forse il più complesso da decifrare nella storia dell'onomastica. Anche in questo caso il dizionario vero e proprio è corredato da una serie di appendici, che si occupano di statistiche e classifiche dei nomi mariani in Italia, della presenza di *Maria* nella toponimia, nell'odonomia e nell'antroponimia cognominale, degli istituti e ordini religiosi intitolati alla Beata Vergine, dei nomi dei quadri dedicati alla Madonna, dei patronati geografici mariani in Italia e nel mondo e del ricchissimo calendario mariano con le feste e le memorie che ogni giorno riguardano vari titoli e icone della Madonna. La presentazione è di don Remo Bracchi (Pontificia Università Salesiana di Roma) (vedi qui alle pp. 226-28).

Il quarto volumetto della serie diretta da Enzo Caffarelli s'intitola *Si può scrivere un libro sul cognome Rossi?* Si tratta, com'è noto, del primo nome di famiglia per diffusione in Italia: ma in quale misura, con quale distribuzione territoriale? Quali le motivazioni alla base della sua formazione e del suo... successo? Ed è destinato a mantenere il primato ancora per lungo tempo? Sono domande che il *signor Rossi* forse non si è mai posto, o forse lo ha fatto senza trovare le risposte. E per *signor Rossi* s'intende non solo l'effettivo portatore di questo nome di famiglia, ma anche l'italiano-tipo, l'italiano-medio, l'italiano-qualunque, che da una sessantina d'anni viene generalmente battezzato proprio *signor Rossi*. Ma quando si è avuta la percezione di tale primato e, poi, battezzato da chi e come? A questi temi si aggiungono quelli riguardanti *Rossi* nelle insegne stradali, nella topo-

nomastica, nei marchi commerciali e altro ancora. Peraltro il “rosso” è presente in centinaia di cognomi italiani, non solo in *Rossi* e *Russo*, o in *Rossini* e *Rossetti*, ecc. La prima appendice del volume è una sorta di dizionario che riporta quasi 500 voci, dove tutti questi nomi di famiglia sono analizzati nella loro formazione e distribuzione territoriale. La seconda appendice si occupa di statistiche e di classifiche a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale, con vari riferimenti alla diffusione di *Rossi* all'estero. La presentazione è di Francesco Rossi (Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa).

Il numero 5 dell'“Arte del nome” si occupa di personaggi del mondo del calcio: *Onomastica nel pallone. Quello che non sapete sui nomi e i cognomi dei calciatori*. I cognomi dei giocatori sono i più ascoltati, pronunciati, scritti e letti. Bambini, giovani, adulti, anziani, uomini e donne ripetono quei cognomi... talmente popolari che chi si chiama allo stesso modo di un campione, ma anche di un giocatore di secondo piano, viene inevitabilmente associato a quel personaggio. Tra una spiegazione e l'altra, anche di nomi di battesimo e di soprannomi, e inoltre di ex calciatori, allenatori e arbitri, il libro si occupa di pronunce corrette e propone varie spigolature, senza dimenticare antroponimi e toponimi entrati nel vocabolario, come “la zona Cesarini”, “clamoroso al Cibali”, “cassanata”, con qualche puntura di vespa nei confronti di certi vezzi linguistici dei telecronisti. La presentazione è di Francesca Dragotto dell'Università di Roma “Tor Vergata”.

Tornando all'onomastica nel cinema (e nel teatro), il numero 6 della collana è dedicato all'onomastica di Totò («Questo nome non mi è nuovo». *Quisquilie e pinzillacchere onomastiche nella lingua del sommo Totò*). Un attore che seppe giocare con i nomi e i cognomi e provocando grandi risate fu *Antonio Maria Giuseppe Gagliardi de Curtis Griffio Focas Angelo Flavio Ducas Comneno Porfirogenito di Bisanzio* in arte semplice-

mente *Totò*. Il libro è una collezione, guidata e commentata, delle scene di teatro e cinema in cui l'attore napoletano si diverte a storpiare e a reinterpretare a modo suo nomi, cognomi e toponimi: un repertorio pressoché completo degli usi e abusi onomastici rimasti quadretti indimenticabili della sua recitazione.

Ha fatto seguito il n° 7 dell'«Arte del nome», *Come ha detto che si chiama? Dizionario dei cognomi più curiosi e imbarazzanti, bizzarri e infamanti*, dove sono messi a lemma oltre 500 nomi di famiglia con le etimologie e ove possibili le motivazioni che hanno portato alla loro origine; in alcuni casi si tratta di voci imbarazzanti e infamanti solo in apparenza, perché vogliono dire altro rispetto a ciò che sembra. Accanto a questi cognomi «ingannevoli» e agli altri bizzarri e curiosi, il volumetto propone un dizionario per la pronuncia corretta di cognomi – non pochi – nei quali l'accento tonico è venuto a spostarsi in seguito a pressioni analogiche o influenze di altre lingue o per banale ignoranza.

La collana proseguirà nel 2016 con altri titoli, tra i quali i primi in ordine di tempo saranno *Si può scrivere un libro sul nome* Francesco?, autore Francesco Sestito, e *Dove hai detto che abiti? Repertorio dei nomi più curiosi e bizzarri di strade e piazze*, altro dizionario dedicato ad alcune centinaia di odonimi buffi e singolari scovati nei comuni italiani, a cominciare dal primo in ordine alfabetico, *Via Abbi Paziienza* nel centro storico di Pistoia e passando per *Via delle Sedie volanti* a Palermo, *Via dei Cessati Spiriti*, *Affogalasio*, *Scorticabove* e *Meglio di Niente* a Roma, *Via Senzanome*, *Centotrecento o Broccaindosso* a Bologna, *Via Pericolosa* e *Via Piacevole* a Perugia, *Piazza delle Pallottole* a Firenze, *Strada Soffritto* a Napoli, *Via Ammazalamorte* a Cerveteri, *Via Bloc-notes di un regista* a Rimini, ecc.

→ SER ItaliAteneo, p.zza Cola di Rienzo 85, I-00192 Roma – T. 06.36004654 – Fax 06.36001296 – E-mail: info@editriceromana.it – Web: www.editriceromana.net.

→ Prof. Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma – T. 06.86219883 – Fax 06.8600736 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it.

Il Dizionario dei cognomi piemontesi.

È in preparazione a Torino, per le cure di ALDA ROSSEBASTIANO, Daniela Cacia ed Elena Papa, un *Dizionario dei cognomi piemontesi*, anticipato da una serie di schede pubblicate in «Studi piemontesi», rivista semestrale del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis. Le schede sono ampliate rispetto alle dimensioni che assumeranno nel dizionario e dedicate ai cognomi più caratteristici o più diffusi del Piemonte, che mostrino epicentro nella regione e presentino forme coerenti, o quanto meno non contraddittorie, con le caratteristiche linguistiche delle parlate piemontesi; inoltre sono esaminate forme oggi non più frequenti o sparite, ma che hanno ampiamente circolato nella regione nel Medioevo.

Seguendo il sistema adottato per i *Nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico* curato da ALDA ROSSEBASTIANO ed ELENA PAPA (Torino, UTET 2005, 2 voll.), per ciascun nome di famiglia si presenta la documentazione odierna della presenza nella regione, accompagnata dalle occorrenze nelle sei province anteriori alla riforma del 1992 (Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli); vengono segnalati, con le relative occorrenze, anche i cognomi doppi. Ciascuna variante morfologica costituisce una scheda a sé; in alcuni casi anche le varianti dialettali sono trattate come unità onimiche a sé stanti.

Le voci a lemma sono illustrate da grafici relativi ai valori assoluti nelle diverse subaree del territorio piemontese e in molti casi da una carta del frazionamento provinciale con l'indicazione delle densità rapportata al numero dei residenti. Per i cognomi a più alto rango si indica la posizione a livello regionale e provinciale. La scheda presenta, oltre al-

l'etimologia, anche la tipologia e la storia del cognome, concludendosi ove possibile con la citazione di celebri portatori del nome ome di famiglia. Grafici e carte sono a cura di Elena Papa; le schede sono di Alda Rossebastiano, Daniela Cacia, Elena Papa e altri collaboratori.

Le numerose fonti consultate si sono recentemente arricchite con il recupero delle carte di un grande studioso piemontese, Pietro Massia (1898-1945), e con il lascito di tesi, ricerche e materiali vari raccolti da Giuliano Gasca Queirazza (1922-2009), alla cui memoria l'opera è dedicata. Le prime schede sono apparse in «Studi Piemontesi», XLIV (giugno 2015), 1, pp. 47-68 e riguardano i tipi *Barbero*, *Bergero* e *Cravero* con relative varianti (vedi qui alle pp. 255-56).

→ «Studi Piemontesi», c/o Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, via Ottavio Revel 15, I-10121 Torino – T. 011. 537486 – E-mail: info@studipiemontesi.it – Web: www.studipiemontesi.it.

→ Prof. Alda Rossebastiano, Prof. Elena Papa, Dr. Daniela Cacia, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne, via Sant'Ottavio 20, I-10126 Torino – E-mail: alda.rossebastiano@unito; elena.papa@unito.it; daniela.cacia@unito.it.

L'ambivalenza, l'ambiguità e l'ironia del nome letterario.

Ambivalenza, ambiguità e ironia onomastica quale fenomeno di ricezione della letteratura sono al centro di uno studio di Volker Kohlheim, già collaboratore delle Università di Madrid e di Bayreuth in Germania, autore di numerosi saggi, alcuni con la moglie Rosa Kohlheim, specie su antroponomi, odonimi, onomastica letteraria e aspetti teorici dei nomi propri. In particolare lo studioso evidenzia i tratti che distinguono ambiguità e ambivalenza, spesso considerati sinonimi.

Il concetto di ambivalenza è stato introdotto nel 1911 dallo psichiatra svizzero Eugen Bleuler, con riferimento alla comparsa simultanea in un singolo individuo di emozioni e cognizioni fra loro opposte; la forma più semplice di ambivalenza onomastica si origina quando un nome proprio è omonimo di un nome comune; così gioca per es. *Ulisse* quando, alla richiesta di Polifemo di indicargli il suo nome, risponde “Nessuno” o Oscar Wilde nell'opera teatrale *The Importance of Being Earnest*. Di ambivalenza si può parlare anche quando non si è certi se si tratti di un nome di battesimo o di un cognome; un'ulteriore confusione può sorgere nei casi in cui il nome non indichi con chiarezza il sesso di chi li porta, come accade con *Frankie* nel romanzo *The Member of the Wedding* di Carson McCullers.

Quando il lettore s'imbatte in un nome ambivalente, deve orientarsi scegliendo una delle possibili letture. Quando invece si trova di fronte a un nome ambiguo, si aprono più possibilità di interpretazione, tali da non escludersi, bensì integrabili tra loro. In questo senso i “nomi parlanti” sono in prima battuta sempre ambigui dal momento che il lettore non è in grado di valutare, a inizio lettura, se il personaggio rispecchi o no il significato del nome che l'autore gli ha assegnato. Nomi ambigui sono *Squire Allworthy* in *Tom Jones* di Henry Fielding, l'*Angelo* in *Measure for Measure* di Shakespeare o l'*Angiolina* di *Senilità* di Italo Svevo. Ma i nomi possono alludere anche a portatori precedenti attinti dalla realtà o dalla letteratura, e con ciò produrre ambiguità: per es. l'*Eduard* delle *Affinità elettive* di Goethe. Possibilità quasi illimitate di produrre un'aura di ambiguità vengono offerte dall'abbinamento fra nome e cognome; le sfruttano Thomas Mann nella novella *Tonio Kröger* e Theodor Fontane con *Alonzo Gieshübler*: in entrambi i casi il nome romanzo contrasta col cognome tedesco, riflettendo il carattere ambiguo del protagonista.

L'ironia, a sua volta, solitamente è manifestata attraverso segnali e indicazioni e non

conosce ambivalenza. In tutti i casi menzionati da Volker Kohlheim, che ha presentato la ricerca al XX Convegno internazionale di Onomastica & Letteratura (Pisa, 12-14 novembre 2015), l'autore è legato all'attività ricettiva del suo lettore, ossia dipende da quella che Wolfgang Iser chiama "l'interazione tra testo e lettore".

→ Prof. Volker Kohlheim, Schlosshof Birken 11, D-95477 Bayreuth – T. +49.9921.63605 – E-mail: rvkohlheim@t-online.de.

In preparazione il CIRDAMT con i Comuni italiani che hanno cambiato nome dal 1861 al 2014.

Emidio De Albentis, docente all'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia, è l'ideatore e l'autore di una ricerca che troverà spazio in un ponderoso volume previsto entro la primavera 2016 per i tipi della SER ItaliAteneo, nella collana dei QUIRION "Quaderni Italiani di RION" (n° 7). Si tratta del volume *I cambi di nome dei Comuni italiani (1861-2014). Documentazione globale e analisi storico-interpretativa*, parte della ricerca battezzata in acronimo CIRDAMT (Comuni Italiani. Repertorio De Albentis delle "Modifiche Toponomastiche") e che riguarda 2.426 unità municipali, comprendendo in tale cifra anche 431 comuni cessati. Tali cambiamenti hanno interessato 524 unità municipali in Lombardia (sommando i comuni esistenti e quelli cessati), 334 in Piemonte, 206 in Veneto, 179 in Campania, 123 in Friuli Venezia Giulia, 102 in Trentino Alto Adige e via via fino ai soli 38 della Sardegna, 31 della Basilicata e 27 dell'Umbria.

L'opera si compone di un ampio saggio introduttivo sul fenomeno del cambiamento dei toponimi in oltre un secolo e mezzo, e prende in considerazione le tipologie di cambiamento esemplificando con ap-

profonditi commenti su alcuni casi singoli o di gruppi di municipi che presentano un interesse linguistico-onomastico o storico-politico-amministrativo particolare.

Seguono le quasi 2.500 schede che danno conto dei cambiamenti toponimici oltre che delle cessioni e acquisizioni di territorio, delle fusioni e degli scorpori di territorio con le date dei decreti legislativi o degli altri atti che hanno ratificato il mutamento. I cambiamenti sono tutti rigorosamente motivati e accompagnati, nel caso di omonimia, dall'elenco dettagliato dei Comuni dai quali era necessario differenziarsi; tra le motivazioni ricorrono le seguenti: appartenenza a regione o sub-regione, contiguità geografica, idronimo, limnonimo, talassonimo, oronimo, geonimo, posizione geografica, riconosciuta autonomia da centro circoscrivente, accorpamento tra insediamenti, inserimento frazioni, acquisita maggiore importanza ex frazione, appartenenza ad antica etnia, eliminazione toponimo giudicato ridicolo, italianizzazione forzata, ripristino toponomastica preunitaria o prefascista, recupero toponimo classico, riferimento a storia religiosa o politica, omaggio a persona illustre o a famiglia nobile, laicizzazione, contiguità a monumento storico o naturale, valorizzazione vocazione termale, maggiore sintesi definitoria, inversione ordine d'importanza in toponimi composti, connotazione latineggiante o medievalsante, ecc.

Per esempio la scheda n° 1, relativa all'attuale comune valdostano di Allein, informa su: data di costituzione del Comune come *Allain*, cambio di provincia (Torino > Aosta), cambio di nome *Allain* > *Alleno*, nuovo nome della provincia (*Aosta* > *Valle d'Aosta*), variazione del toponimo in *Allain* e infine in *Allein*; segue il paragrafo con le motivazioni. La scheda n° 451, Santo Stefano di Magra, oltre al cambio di toponimo e a quello – sostanziale e nominale – di provincia (Genova > Spezia > *La Spezia*), elenca tutti gli omonimi agionimici dai quali si è differenziato, con l'indicazione per ciascuno del numero di

scheda; e infine con la motivazione: idronimo (il fiume Magra).

Emerge in modo significativo il numero degli errori, anche banali e ridicoli, contenuti nelle assegnazioni di nuovi nomi con le successive rettifiche: per es. Monasterolo Cassoto > M. Casotto (Cuneo), Cazzano Befana > C. Besana (cessato), Palazzo Pugnano > P. Pignano (Cremona), Concordia Sagittaria > C. Sagittaria (Venezia), Marano Lacunare > M. Lagunare (Udine), Belforte del Chiento > B. del Chienti (Macerata), Capramontana > Cupramontana (Ancona), Castel Trentano > C. Frentano (Chieti), Celenza sul Frigno > C. sul Trigno (Chieti), Aiello del Sebeto > A. del Sabato (Avellino), Santa Lucia di Larino > S. L. di Serino (Avellino), Olevano sul Fusciano > O. sul Tusciano (Salerno), Rionero in Vulture > R. in Vulture (Potenza), Montalto Affugo > M. Uffugo (Cosenza), San Marco d'Alfonso > S. M. d'Alunzio (Messina), Scaletta Zanglea > S. Zanglea (Messina), Centurupi > Centuripe (Enna), ecc.

Gli indici faciliteranno la consultazione del volume ma non saranno tutti stampati; nella gran parte, infatti, gli indici per ordine alfabetico, regioni, numero di scheda, toponimi esistenti, toponimi cessati, ecc. saranno disponibili nel CD allegato alla pubblicazione cartacea.

→ Prof. Emidio De Albentis, Accademia di Belle Arti (ABA) di Perugia "Pietro Vannucci", p.zza San Francesco al Prato 5, I-06123 Perugia – T. 075.5730631 – Fax 075.5730632 – E-mail: emidealbe@fastwebnet.it – Web: <http://abaperugia.academia.edu/EmidioDeAlbentis>.

“Sapienza” di Roma: laurea *ad honorem* a Wolfgang Schweickard.

A Wolfgang Schweickard, l'italianista tedesco apprezzato autore di numerosi studi anche in campo onomastico, ideatore e realiz-

zatore del *Deonomasticon Italicum*, di cui sono stati pubblicati i primi quattro volumi relativi a deonimici detoponimici, attualmente docente dell'Università di Saarbrücken dove condiregge il *LEI (Lessico Etimologico Italiano)* al fianco di Max Pfister, presente alla cerimonia, è stata conferita il 13 ottobre 2015 la Laurea *ad honorem* in Filologia moderna dalla “Sapienza” Università di Roma. Wolfgang Schweickard è anche membro del Comitato scientifico e assiduo collaboratore della «Rivista Italiana di Onomastica».

Dopo la prolusione del Rettore dell'ateneo Eugenio Gaudio e l'allocuzione del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Roberto Nicolai, è toccato a un altro membro del Comitato scientifico della «RION», Luca Serrianni, l'elogio dello studioso tedesco, del quale lo storico della lingua italiana ha sottolineato «l'altezza e l'originalità intellettuale, l'assiduità nel percorso di lavoro, la capacità di convogliare le ricerche altrui in un progetto comune e infine la lungimiranza di realizzare opere di straordinaria portata, a cui altri forse avrebbero solo pensato senza avere l'ardire e la lena di porvi mano». L'allusione era ovviamente al *Deonomasticon Italicum (DI)* e alla mole di testi convocati per ricostruire le vicende dei lemmi censiti (il *Supplemento bibliografico* conta circa 3 mila entrate). Serrianni ha anche ricordato il *LEI*, con cui il *DI* condivide le premesse di metodo e l'impostazione del lemmario e il varo nel 2008 del *Dictionnaire étymologique roman (DÉRom)*, diretto insieme a Éva Buchi, che si propone di rinnovare, su basi completamente differenti, lo storico monumento all'etimologia romanza eretto un secolo fa da Wilhelm Meyer-Lübke, il *REW*, un'impresa che coinvolge studiosi provenienti da 18 Paesi europei e no. L'interlinguistica è stata messa in luce tra gli altri interessi scientifici di Schweickard, il quale «ha mostrato quanto sia rilevante la mediazione, anche involontaria, dei viaggiatori e dei loro resoconti di viaggio nel fenomeno del prestito»; e le false etimologie, come ben evidenziato in un articolo del 2008 in

cui lo studioso richiama alcuni esempi classici e ne aggiunge diversi nuovi, per esempio quello relativo al caso di Ludovico il Moro, che un parlante non specialista accosterebbe piuttosto a *moro* 'bruno' anziché a *moro* 'gelso'; in realtà il soprannome che Ludovico ebbe dal padre Francesco I Sforza allude alla prudenza, virtù della quale il gelso è simbolo (WOLFGANG SCHWEICKARD, *Le Sirene degli etimologi nel mare onomastico: le reinterpretazioni paretimologiche*, in PAOLO D'ACHILLE / ENZO CAFFARELLI [a cura di], *Lessicografia e Onomastica 2*, Atti delle Giornate internazionali di Studio, Università degli Studi Roma Tre – 14-16 febbraio 2008, Roma, SER ["Quaderni Internazionali di RION", 3] 2008, pp. 83-95, a p. 85).

Luca Serianni ha concluso il suo Elogio indicando in Schweickard anche un grande maestro: «Ne danno ampia testimonianza i giovani ricercatori italiani che hanno avuto e hanno la fortuna di soggiornare per motivi di studio a Saarbrücken sotto la sua guida».

Nella *lectio magistralis* preparata per l'occasione (*A finibus Italiae usque ad Germaniae terminos: la dimensione europea della linguistica italiana e gli studi italianistici in Germania*), il festeggiato ha presentato tra l'altro una sintesi dello sviluppo e dei temi centrali delle ricerche di linguistica italiana nei Paesi germanofoni. Del suo *DI* ha ricordato gli obiettivi: la documentazione storica e l'interpretazione etimologica dei lessemi che derivano da antroponomi e toponimi, confermando che dal quinto volume l'opera si occupa dei deonimici deantropomici e annunciando che dal 2016 sarà condiretta da Francesco Crifò.

In conclusione Wolfgang Schweickard ha dichiarato che il conferimento della dignità di dottore *ad honorem* della "Sapienza" «segna il culmine della mia carriera di italianista. Questo onore è uno stimolo per le mie attività future alle quali mi dedicherò con tutta la mia forza».

→ Prof. Dr. Wolfgang Schweickard, Universität des Saarlandes, Fachrichtung 4.2,

Institut für Romanistik, Postfach 15 11 50, D-66123 Saarbrücken – E-mail: wolfgang.schweickard@mx.uni-saarland.de.

→ Prof. Luca Serianni, "Sapienza" Università di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di studi greco-latini, italiani e scenico-musicali, p.le Aldo Moro 5, I-00185 Roma – T. 06.49913790 – Fax 06.49913575 – E-mail: bandelisco@gmail.com – Web: https://it.wikipedia.org/wiki/Luca_Serianni.

Onomastica e didattica negli atenei italiani.

Presso la Scuola di Lettere e Beni culturali dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, dal febbraio al maggio 2016 si tiene il corso di Topografia dell'Italia antica, docente Pier Luigi Dall'Aglio, articolato in due parti: la prima di carattere generale e diretta a illustrare gli strumenti di lavoro per la ricostruzione dell'assetto del territorio e gli elementi geomorfologici più direttamente legati alla popolazione; la seconda dedicata ad alcuni approfondimenti; nella prima sono comprese l'archeologia, la fotografia aerea e la toponomastica.

Anche a Palermo il corso di Topografia antica, presso il Dipartimento di Scienze umanistiche della Scuola delle Scienze umane e del Patrimonio culturale, prevede, nella sua parte generale: «Problemi specifici di topografia del mondo antico: i fattori storici del popolamento, [...], cenni di urbanistica, le fonti antiche e medievali per la topografia, i problemi di divisione del suolo e della centuriazione, la toponomastica e la demografia antica». Il docente è Oscar Belvedere.

La sede di Alghero dell'Università degli Studi di Sassari, con il Dipartimento di Architettura, Design, Urbanistica presenta anch'essa il corso di Topografia antica, condotto da Giovanni Azzena; si propone di porre le basi, anche pratiche, per avviare corrette procedure

di valutazione e interpretazione dei paesaggi attuali, segnalando appropriati sistemi di esgesi, connessi in particolare all'utilizzazione delle fonti letterarie, iconografiche e archeologiche, degli strumenti bibliografici e archivistici; della toponomastica fossile, della lettura comparata della cartografia storica.

All'Università di Pisa, il corso di Glottologia del secondo semestre 2015-2016, tenuto da Franco Fanciullo, prevede due moduli: "Introduzione minima alle tematiche di base di fonetica, fonologia e morfologia, partendo dai dati dell'italiano e di altre lingue vicine" e "Introduzione minima alle tematiche di base della linguistica storica, con particolare riguardo alla ricostruzione". Nel secondo modulo avrà spazio l'onomastica; fra i testi d'esame figurano: CARLA MARCATO, *La toponomastica*, in MANLIO CORTELAZZO *et alii. I dialetti italiani. Storia struttura uso* (Torino, UTET 2002, pp. 104-18); e da ENZO CAFFARELLI / PAOLO POCCHETTI (a cura di), *L'onomastica di Roma. Ventotto secoli di nomi*, Atti del Convegno, Roma, 19-21 aprile 2007, Roma, SER ("Quaderni Italiani di RION", 2) 2009, i saggi di CARLO DE SIMONE (*Ancora sul nome di Romolo: etrusco *rumele > latino Romulus*, pp. 3-16), GIORGIO FERRI (*Il nome segreto di Roma*, pp. 45-60) e PAOLO POCCHETTI (*La toponomastica di Roma antica e l'Italia: specularità, convergenze e divergenze*, pp. 85-108).

Guido Borghi, presso il Dipartimento di Lingue e Culture moderne dell'Università degli Studi di Genova, descrive il corso di Filologia slava del 2015-2016 come «Sintetica esposizione e discussione della geografia storica, delle vicende sociolinguistiche e della comparazione-ricostruzione glottologica e toponomastica delle lingue e dei popoli slavi dalla Preistoria a oggi».

Presso il Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Salerno, Silvia Siniscalchi tiene nel secondo semestre dell'anno accademico 2015-2016 il corso di Geografia storica; tra i contenuti si segnalano: concetti, metodi e fonti della geo-

grafia storica e della storia del territorio; paesaggio e beni culturali, cartografia corrente e storica, cartografie regionale e tematica, indagini dirette sul terreno e toponomastica.

Infine, il Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne (DLLSCM), erede della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Torino e diretto da Francesco Panero, nel suo piano triennale 2015-2017 promuove attività di ricerca in varie macro-aree, tra cui "Ricerche di antroponomia e toponomastica in prospettiva storico-linguistica condotte con approccio multidisciplinare".

→ Prof. Pier Luigi Dall'Aglio, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, Scuola di Lettere e Beni culturali, Dipartimento di Storia Culture Civiltà, p.zza San Giovanni in Monte 2, I-40124 Bologna – T. 051.2097723 – E-mail: pierluigi.dallaglio@unibo.it – Web: www.letterebeniculturali.unibo.it/corsi/insegnamenti/insegnamento/2015/392535; www.unibo.it/sitoweb/pierluigi.dallaglio/.

→ Prof. Oscar Belvedere, Università degli Studi di Palermo, Scuola delle Scienze umane e del patrimonio culturale, Dipartimento di Scienze umanistiche, v.le delle Scienze ed. 12, I-90128 Palermo – T. 091.23899229 – E-mail: labota@lettere.unipa.it; scienzeumanistiche@unipa.it – Web: www.unipa.it/beniculturali/lab_topografia_ant.html.

→ Prof. Giovanni Azzena, Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Architettura, Design, Urbanistica, Palazzo del Pou Salit, p.zza Duomo 6, I-07041 Alghero (Sassari) – T. 079.9720404 – E-mail: azzena@uniss.it – Web: www.architettura.uniss.it/ita/Persone/Docenti/Giovanni_Azzena; www.architettura.uniss.it/Didattica/Insegnamenti-2015-2016/Urbanistica/Topografia-antica.

→ Prof. Franco Fanciullo, Università di Pisa, Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, p.zza Torricelli 2, I-56126 Pisa – T. 050.2215634 – Fax 050.2215645 – E-mail: franco.fanciullo@unipi.it – Web:

http://polo4.elearning.unipi.it/extra/index.php?c=H15_8051; <http://unimap.unipi.it/cercapersone/dettaglio.php?ri=4351>.

→ Prof. Guido Borghi, Università degli Studi di Genova, Dipartimento di lingue e culture moderne, sezione Scienze del Linguaggio, via Balbi 4, I-16126 Genova – T. 010.2099714 – Fax 010.2095965 – E-mail: bhrihskwobhloukstroy@gmail.com – Web: www.lingue.unige.it/?op=people&user=293.

→ Prof. Silvia Siniscalchi, Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Studi Umanistici, via Giovanni Paolo II 132, I-84084 Fisciano (Salerno) – T. e fax 089.962039 – E-mail: ssiniscalchi@unisa.it – Web: www.unisa.it/docenti/silviasiniscalchi/index.

→ Prof. Francesco Panero, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne, via Verdi 8, I-10124 Torino – T. 011.6702000 – E-mail: francesco.panero@unito.it – Web: www.dipartimentolingue.unito.it/.

Nuovo studio sul nome del Partenone di Atene.

Il Partenone di Atene è uno degli edifici sacri più noti del mondo classico. Trasformato in chiesa cristiana durante il Medioevo e come tale descritto nei resoconti dei pellegrini che transitavano in Grecia sulla via della Terra Santa; danneggiato dai bombardamenti veneziani, privato delle sue sculture da Lord Elgin, è stato oggetto di innumerevoli indagini che lo hanno esaminato sotto molteplici punti di vista. Nonostante l'enorme interesse di cui soprattutto negli ultimi decenni è stato circondato, e a dispetto degli studi molto dettagliati che ne hanno affrontato vari aspetti storici, archeologici, artistici ed epigrafici, numerosi interrogativi sussistono a proposito del significato del suo nome e circa la sua reale destinazione sull'Acropoli di Atene.

Il problema del nome *Partenone* è ora oggetto di una ricerca di Anna Ferrari, archeo-

loga e storica dell'arte greca e romana, collaboratrice delle Università di Torino e del Piemonte Orientale (Vercelli) e autrice in materia di mitologia classica e dei suoi rapporti con l'arte e la letteratura di numerosi saggi e di tre ampi repertori: il *Dizionario di mitologia greca e latina* (Torino, UTET 1999), il *Dizionario dei luoghi letterari immaginari* (ivi, 2006) e il *Dizionario dei luoghi del mito. Geografia reale e immaginaria del mondo classico* (Milano, Rizzoli BUR 2011). Nella comunicazione presentata al XX Convegno internazionale di Onomastica & Letteratura (Pisa, 12-14 novembre 2015), la studiosa torinese ha fatto il punto, con una sintesi dei dati ricavabili dalle fonti letterarie ed epigrafiche e un riepilogo delle opinioni fin qui espresse dagli studiosi che a più riprese si sono occupati del problema, sul nome del Partenone.

Un confronto tra la denominazione dell'edificio e quella di altre costruzioni sacre della grecità, in particolare santuari di grande richiamo e di carattere panellenico, indizia che *Partenone*, inteso come '(stanza) delle Vergini', presenta sensibili differenze che nascono da esigenze specifiche. Nome e funzione, da questa indagine, appaiono strettamente connessi. Il nome, in particolare, contribuisce a capire la destinazione dell'edificio, pensato per sostituire il precedente santuario della dea Atena protettrice della città, distrutto durante le guerre persiane, ma destinato a svolgere un ruolo più ampio e complesso di quello che tradizionalmente si assegnava ai templi.

→ Prof. Anna Ferrari, via Pietro Giuria 31, I-10126 Torino – T. 011.657008 – E-mail: archeoanna@libero.it.

Strategie dantesche nella denominazione dei poeti.

Annamaria Carrega, docente nei licei e studiosa di letteratura medievale, ha realizzato uno studio teso a dimostrare come la denominazione dei poeti in Dante rappresenti

delle “spie” per un canone letterario. Altri recenti saggi hanno evidenziato la rilevanza della componente onomastica all'interno della *Commedia* dantesca e, con esiti particolarmente fecondi, sono state analizzate le modalità di impiego del nome proprio, la sua funzione, le tecniche e le finalità strategiche della sua formulazione. All'attenzione della critica non si è sottratta l'alta frequenza di nomi propri di poeti, appartenenti alle letterature classiche come a quelle volgari, e non è sfuggita la pertinenza della designazione onomastica all'interno del percorso intertestuale e metaletterario sapientemente disegnato nel poema, con particolare densità di accenti all'interno del *Purgatorio*.

Da tali considerazioni ha tratto ispirazione Annamaria Carrega, che si è dedicata ai testi poetici e in prosa italiani e di area romanza dei secoli XIII e XIV e ha curato le edizioni critiche del *Bestiario moralizzato* di Gubbio, del *Detto del gatto lupesco* e del *Mare amoroso*, per focalizzare nella sua ricerca il ruolo del nome proprio nell'identificazione di personaggi appartenenti al panorama letterario all'interno della *Commedia*, e in particolare il rapporto fra la rilevanza attribuita a determinate figure di poeti e i modi della loro designazione onimica, per verificare l'esistenza di un canone letterario e di meccanismi che, non senza volute ambiguità, determinano inclusioni ed esclusioni, riabilitazioni e ripensamenti. Di fronte all'elevata ricorrenza di sollecitazioni testuali e alla fittissima rete di implicazioni e di rimandi che esse comportano, il campo è stato circoscritto a un numero limitato di esempi in grado, tuttavia, di far luce su risvolti non scontati e su nodi non del tutto risolti del percorso dantesco sul piano della prassi poetica come su quello dottrinale e teorico.

I principali casi studiati sono quelli in cui fra modalità di nominazione e personaggio sembra aprirsi un attrito, un'incongruenza, un inatteso effetto di decontestualizzazione: dalla mancata *nominatio* di Pier delle Vigne (*Inferno* XIII, 58-61), alla straniante autopromulgazione onomastica di Bertrand dal Bor-

nio (*Inferno* XXVIII, 133-35), fino alle due distanzianti ricorrenze del nome *Guido*, a indicare l'amico Cavalcanti (*Inferno* XI, 63 e *Purgatorio* XI, 97), Dante sembra proporre al lettore scelte strategiche la cui portata può essere colta soltanto attraverso l'individuazione dei percorsi tematici cui queste danno luogo all'interno del testo e attraverso il dialogo che quest'ultimo ancora intrattiene con la *Vita Nuova*, il *Convivio* e il *De vulgari eloquentia*.

→ Prof. Annamaria Carrega, Liceo scientifico “Enrico Fermi”, via Ulanowski 56, I-16151 Genova – T. 010.6459928 – E-mail: carrega.annamaria@alice.it.

Una ricerca sull'evoluzione dei nomi di luogo in Friuli.

L'Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze giuridiche (DISG), ha affidato a Franco Finco, uno dei più noti e attivi studiosi di toponomastica friulana, la realizzazione di un progetto di ricerca che ha come obiettivo la produzione di documentazione e lo studio dell'evoluzione dei nomi di luogo nei testi manoscritti e a stampa – dal XV secolo all'Unità d'Italia – e dei processi che hanno portato alla fissazione delle attuali denominazioni ufficiali dei comuni e delle frazioni del Friuli.

Franco Finco ha collaborato sul piano didattico e della ricerca con le Università di Fiume in Croazia, di Klagenfurt in Austria, di Plezzo/Bovec in Slovenia e soprattutto di Udine, in particolare presso il CIRF, Centro Interdipartimentale per la Ricerca sulla Cultura e Lingua del Friuli dell'ateneo friulano, nell'ambito dei progetti “Ricerca sulle strutture morfo-sintattiche della lingua friulana”, “Predisposizione del testo di una grammatica della lingua friulana normalizzata”, “Studio sperimentale sulla struttura fonetica-fonemica della lingua friulana”, “Redazione di una grammatica di base della lingua friulana comune” e “Bibliografia

linguistica sul friulano in contesti migratori”; ha tenuto numerosi corsi accademici e lezioni seminariali sulla lingua friulana, su tematiche linguistiche comprendenti anche l’antroponomastica e la toponomastica. Ha inoltre collaborato con l’ARLEF (Agenzia regionale per la lingua friulana della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia), con varie Amministrazioni comunali e provinciali per la realizzazione di ricerche in gran parte dedicate ai toponimi e con la Società Filologica Friulana per l’*Atlante Toponomastico del Friuli Venezia Giulia (ATFVG)* e per la quale dirige, presso il Centro di Toponomastica, la collana editoriale QTF (“Quaderni di Toponomastica Friulana”, 8 volumi tra il 2003 e il 2014) e ha pubblicato come autore, curatore o co-curatore 9 volumi in materia onomastica (oltre a numerosi articoli e recensioni).

Partendo dal presupposto che la toponimia friulana odierna è il prodotto di un processo linguistico e socio-culturale durato secoli e che solo con la legge regionale n° 29 del 2007 si è pervenuti a stabilire una denominazione ufficiale dei nomi di luogo anche in lingua friulana, nell’ambito del nuovo progetto a Franco Finco sono stati affidati i seguenti incarichi: realizzare una banca dati informatica contenente i dati raccolti (fonti, date, località, tipologie toponimiche); compilare tabelle con le forme trascritte, ripartite per fonte, località ed epoca; elaborare un saggio contenente lo studio dei dati raccolti, l’analisi dei fenomeni riscontrati e i risultati della ricerca, condotta nel 2015.

→ Prof. Marina Brollo, Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze giuridiche, via Treppo 18, I-33100 Udine – T. 0432.249537 – Fax 0432.249549 – E-mail: marina.brollo@uniud.it – Web: www.uniud.it/dipartimenti/disg.

→ Dr. Franco Finco, Società Filologica Friulana, Centro di Toponomastica, Palazzo Mantica, via Manin 18, I-33100 Udine – T. 0432.501598 – E-mail: francofinco@hotmail.com – Web: www.filologicafriulana.it.

Ipponimi italiani e cultura.

Carlo Titomanlio, ricercatore di Storia del Teatro presso l’Università di Pisa, Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, ha presentato al Convegno internazionale di Onomastica & Letteratura (12-14 novembre 2015), il frutto di uno studio di due anni sui nomi dei purosangue in Italia, rafforzando il filone in Italia ancora assai debole dedicato agli zoonimi individuali.

Per la sua ricerca, Carlo Titomanlio ha preso spunto da un saggio classico dell’etnologia, *Il pensiero selvaggio* di Claude Lévi-Strauss, che dedica alcune pagine alle specie animali cui l’uomo è solito imporre un nome proprio: uccelli, cani, bovini, cavalli, ecc. L’antropologo francese giunge a conclusioni interessanti che collegano la tipologia dei nomi attribuiti alla qualità del rapporto che le singole specie intrattengono con l’uomo. A partire dal ragionamento di Lévi-Strauss, lo studio si è soffermato in particolare su una delle sottoclassi analizzate, quella dei cavalli da corsa; per la peculiare posizione che essi occupano all’interno della comunità umana, tali cavalli ricevono un trattamento onomastico differente rispetto alle consuetudini prevalenti negli altri casi.

Titomanlio ha sostenuto che nell’attribuzione di un nome a un cavallo possono confluire motivi e spinte diverse, come l’aspirazione all’unicità e all’irripetibilità, il desiderio di trasferire negli animali posseduti tracce del proprio vissuto, la volontà di esprimere simpatie o gusti personali. In questo senso è esemplare il caso di Federico Tesio (1869-1954), oltre che allevatore e imprenditore, anche letterato e uomo di scienza, studioso di genetica e fisiognomica: i nomi di pittori, scultori e condottieri che assegnava ai propri cavalli – *Bellini, Tenerani, Ribot, Nearco*, ecc. – costituiscono la prova di una cultura eclettica e raffinata. Il repertorio di qualsiasi onomaturgo può rifletterne la biografia, l’erudizione, i luoghi visitati, la geografia degli affetti.

Peraltro l’ipponimia è divenuta sempre più ricercata con il passare del tempo e con il

diminuire dei nomi a disposizione; pur sottomessa ad alcune linee guida e a regole differenti per i purosangue e i mezzosangue, si mostra particolarmente fantasiosa e significativamente riconducibile alla storia individuale di chi sceglie il nome. Una tassonomia proposta da Titomanlio comprende gli ipponimi desunti dalla geografia e dalla toponomastica, dove spiccano i luoghi di vacanza e gli esotismi; quelli di carattere mitologico e letterario; i nomi di scrittori, artisti, scienziati; i sintagmi originali; ecc. inoltre l'ipponimo deve essere ovviamente di buon auspicio, per incoraggiare gli scommettitori.

Tra i molti esempi possibili, alcuni sono desunti dalla storia dell'arte (*Zurbaran, Sophie Tauber, Goldin's ballad, Tramonto a Ivry*, ecc.), altri dalla letteratura (*Donna Prasede, Don Abbondio, Don Rodrigo, Renzo e Lucia, Addio alle armi, Laudes Romae, Nebbia di latte*, ecc.), altri ancora dalla musica lirica e leggera (*Lodoiska, Vissi d'amore, Gelida Marina, Seinellanima, Maglietta fina, Luci a Capannelle* come richiamo di *Luci a San Siro*, ecc.) e dalla narrazione cinematografica (*Al cuore Ramon, Voldemort, Omaticaya*, ecc.). Ciascun nome ha la propria storia e la propria motivazione; Ribot, uno dei galoppatori più forti di tutti i tempi, portava il cognome di un modesto pittore francese dell'Ottocento, Théodule, ed è possibile che Federico Tesio lo avesse scelto per punire un puledro poco avvenente e di scarse speranze.

→ Dr. Carlo Titomanlio, Università di Pisa, Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, via Pasquale Paoli 15, I-56126 Pisa – T. 050.2216029 – E-mail: c.titomanlio@gmail.com – Web: <http://unimap.unipi.it/cercapersona/dettaglio.php?ri=104335>.

Messina: programma triennale per l'odonimia cittadina.

L'amministrazione comunale di Messina ha messo a punto il progetto "Mille nomi per

mille vie" (2015-2017) per raggiungere una completa razionalizzazione della toponimia cittadina. La delibera approvata pone numerosi obiettivi specifici che possono così sintetizzarsi: verifica, correzione e integrazione dei toponimi delle aree di circolazione, al fine di rappresentare correttamente la situazione di fatto esistente; tutela della storia toponomastica di Messina, curando che le nuove denominazioni rispettino l'identità culturale e civile della città, nonché i toponimi tradizionali, storici, il genere femminile e i nomi di luogo formatisi spontaneamente nella tradizione orale; coinvolgimento della cittadinanza e di soggetti particolarmente esperti e qualificati in storia e cultura locale, in materie scientifiche, letterarie, storiche e urbanistiche; certificazione del censimento delle strade; creazione di un archivio informatico, mediante l'acquisizione digitalizzata dei fascicoli inerenti i nuovi toponimi e di quelli relativi alle precedenti intitolazioni; realizzazione di un sito *web* e di un'apposita applicazione digitale che consenta di gestire la toponimia, la numerazione civica comunale e il catasto delle strade.

In concreto si intendono conseguire numerosi risultati attraverso sei temi fondamentali: a) "Toponomastica partecipata": ha natura metodologica, in quanto le proposte vanno concertate con le Circoscrizioni e in generale devono essere approvate con forte radicamento nelle espressioni del territorio, comprese le associazioni e i soggetti portatori di interessi; per questo specifico aspetto sono coinvolti anche l'Assessorato all'Ambiente e Beni Comuni, l'Assessorato al Decentramento e il Laboratorio per i beni comuni e gli istituti partecipativi; b) "Toponomastica al femminile": riguarda il noto divario tra le intitolazioni a donne (circa 80 attualmente a Messina, specie figure di sante e di nobildonne) e le altre: il progetto potrebbe, se non colmare, almeno invertire la tendenza; c) "Toponomastica pacifista": prevede l'intestazione di vie e piazze a personaggi universalmente noti quali testimoni dei principi della pa-

ce; d) “Toponomastica dei messinesi illustri”: prevede di recuperare il lavoro effettuato negli anni per indicare i personaggi messinesi di ogni epoca meritevoli di essere ricordati con apposita intitolazione (ai quali si aggiungono i non messinesi meritoriamente operanti nel tempo nella città siciliana); e) “Toponomastica storica, culturale e identitaria”: finalizzata a far riemergere un mondo antico e spesso dimenticato ove si possano recuperare toponimi storici originali, rispettando l’identità culturale e civile della città; f) “A scuola di toponomastica”: si prevede il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche operanti sul territorio comunale. Le scuole potranno essere interessate nella componente docente e discente, contribuendo al progetto, attraverso un’apposita campagna toponomastica.

→ Comune di Messina, p.zza Unione Europea, Palazzo Zanca, I-98121 Messina – T. 090.7722119 – Fax 090.663347 – E-mail: ufficiostampa@comune.messina.it – Web: www.comune.messina.it/ufficio-stampa/.

Un contributo alla toponomastica andalusa: l’area di Lepe.

Dall’Università di Siviglia, Dipartimento di Lingua, Linguistica e Teoria della Letteratura, giunge uno studio toponomastico progettato e realizzato per contribuire alla normalizzazione dei nomi di luogo in Andalusia in particolare e in Spagna in generale, nell’ambito di un progetto che aspira a tradursi in un dizionario toponomastico andaluso (e, in un secondo tempo, nazionale). Il progetto è diretto da María Dolores Gordón Peral.

Lo studio di Alberto García Mendoza consiste in un’analisi della toponimia minore del municipio di Lepe, nella provincia di Huelva, e concerne toponimi sia attuali sia usciti dall’uso, di cui si forniscono la collocazione cartografica, la documentazione in testi recenti e storici e le origini linguistiche. Inol-

tre l’autore propone una classificazione dei toponimi e analizza i fenomeni linguistici più significativi presenti nel *corpus*, formato da oltre 500 toponimi documentati *grosso modo* dal XVI secolo fino a quelli di recentissimo conio. Il repertorio comprende anche voci riguardanti gli aspetti geomorfologici del territorio lepero, un certo numero di odonimi e le denominazioni di alcune costruzioni.

In epoca di continui rinvii tra globalizzazione e localismo, la tesi di García Mendoza indica, da un lato, come il particolare – ossia la ristretta area territoriale prescelta o il singolo esito fonetico o morfologico – possa divenire generale, e cioè applicabile in diacronia e in diatopia ad altri repertori; dall’altro, come le norme dell’evoluzione, i processi derivazionali, le motivazioni seguite da coloro che hanno imposto i nomi ai luoghi, di cui la comunità scientifica spagnola e internazionale è a conoscenza, possono rinvenirsi anche nella grande maggioranza del *corpus* toponimico dell’area di Lepe.

Lo studio può essere consultato con scopi diversi. «Por un lado – si legge nella presentazione dell’opera – permite ubicar en la cartografía de la zona los muy variados nombres de lugar, algunos conocidos por los propios habitantes de la zona y otros completamente novedosos incluso para los más expertos en el terreno. Por otro lado, el análisis toponomástico arroja luz sobre el origen de dichos topónimos, de forma que, tanto los entendidos en la materia como los ajenos a ella, pueden averiguar el porqué de las heterogéneas denominaciones que se hallan en la geografía lepera».

Non mancano casi di etimologia incerta o di doppia (e tripla) tradizione. Nel *corpus* relativo a Lepe spicca l’influenza della lingua portoghese, dovuta alla presenza storica in loco di una minoranza lusofona, mentre i toponimi prelatini o arabi sono pochi a fronte della grande maggioranza castigliana; in generale può dirsi che il *corpus* rispecchi in pieno le caratteristiche dei toponimi dell’Andalusia occidentale.

→ Prof. María Dolores Gordón Peral, Universidad de Sevilla, Facultad de Filología, Departamento de Lengua Española, Lingüística y Teoría de la Literatura, c/. Palos de la Frontera s/n, E-41004 Sevilla – T. +34.954.556971 – E-mail: mgordon@us.es – Web: www.us.es/acerca/directorio/ppdi/personal_4194.

“Toponimia y Onomástica Hispánica” ad Alcalá de Henares.

Il consueto corso annuale proposto dal Departamento de Filología, Comunicación y Documentación dell’Università di Alcalá, condotto da Jairo Javier García Sánchez, sottolinea l’importanza dei nomi propri nella vita quotidiana e la trasversalità interdisciplinare del loro studio, legato a campi apparentemente lontani tra loro come linguistica, storia, geografia, turismo, patrimonio culturale, ambiente, archeologia, sociologia, comunicazione, politica, ecc.

Le competenze specifiche che il corso offre sono: “Conocer los principios básicos del funcionamiento de la onomástica”, “Reconocer la vinculación de la toponimia y la onomástica con otras disciplinas y adquirir nociones básicas de ellas”, “Valorar el patrimonio cultural inmaterial que los nombres de lugar representan”, “Comprender el proceso de aparición, evolución y fijación de los nombres propios, dentro de cada territorio y fuera de él”, “Analizar el panorama de la toponimia española y reconocer la diversidad lingüística de España”, “Sintetizar las ventajas e inconvenientes del plurilingüismo aplicado a los nombres propios”.

Il corso si struttura in tre temi: a) Introducción a la toponimia y a la onomástica; b) El origen y la historia de los nombres. Etimología y motivación; c) Toponimia hispánica. El cómo y el porqué de nuestros nombres”. È stimato in 150 ore, di cui i due terzi

di lavoro autonomo, così specificati: “Realización de actividades, ejercicios, ejemplificaciones”, “Lecturas, búsqueda de información y preparación de exposiciones orales en seminarios”, “Preparación y redacción de una monografía sobre uno de los temas planteados en la asignatura”.

Nella bibliografia del corso si segnalano testi di Josep María Albaigès, Roberto Faure, Xosé Lluís García Arias, Consuelo García Gallarín, Luis Michelena, Emilio Nieto Ballester e del docente del corso Jairo Javier García Sánchez, tra gli altri.

Una curiosità: ogni anno è tradizione scegliere, da parte degli studenti, il “toponimo dell’anno”, che il docente considera una buona presa di contatto con ciò che il nome di luogo può evocare e una significativa sintesi di ciò che il toponimo giunge a rappresentare per il suo interesse linguistico ed extralinguistico. Nel 2014, per esempio, il toponimo prescelto è stato *Alcuneza*, che García Sánchez così commenta: «nombre de una pedanía de Sigüenza, en Guadalajara, que, a parte de su sonoridad, muestra mediante su étimo árabe y su motivación (‘la iglesia [cristiana]’) el hibridismo cultural de nuestra historia».

→ Prof. Jairo Javier García Sánchez, Universidad de Alcalá, Facultad de Filosofía y Letras, Departamento de Filología, Comunicación y Documentación/Área de Filología Románica, 40 Edificio de San José de Caracciolos, pza. San Diego s/n, E-28801 Alcalá de Henares (Madrid) – T. +34.91.8855273 – E-mail: jairo.garcia@uah.es – Web: https://portal.uah.es/portal/page/portal/epd2_profesores/prof121375.

Curso di Onomastica romanza a Santiago de Compostela.

L’Università di Santiago de Compostela ha proposto per l’anno accademico 2015-2016

un corso di “Onomástica Románica” tenuto da Antón Luis Santamarina Fernández, membro della Real Academia Galega, fondatore con Ramón Lorenzo dell’Istituto da Lingua Galega.

L’obiettivo del corso è annunciato (si riprende il testo castigliano pubblicato in Rete) come “Iniciación en el conocimiento básico de la onomástica románica. Los sistemas antroponímico y toponímico desde el latín a las lenguas románicas modernas”; questi sono i contenuti: “Antroponimia románica: Fórmula antroponímica y su evolución en el mundo latino-románico – Clases funcionales y su tipología formal y semántica en diacronía”, “Toponimia románica: Tipología formal y semántica – Estratificación toponímica: elementos de substrato, toponimia latino-románica, superstrato toponímico”, “Nombres propios en obras de ficción”. Le competenze da acquisire sono così sintetizzate: “Conocer el origen de los más importantes nombres propios de las lenguas románicas (nombres y apellidos, nombres de países, regiones, ciudades, ríos y montañas)”, “Conocer las correspondencias en otras lenguas románicas de los más importantes nombres gallegos y españoles”.

Nella bibliografia di base e complementare figurano opere di Monique Bourin e Pascal Chareille, Albert Dauzat, Emidio De Felice, Xesús Ferro Ruibal, Pascual Martínez Sopena e José Leite de Vasconcellos. Per la valutazione finale sono previste, opzionali, anche due tesine, l’una di carattere teorico e l’altra di carattere pratico].

→ Prof. Dr. Antón Luis Santamarina Fernández, Universidade de Santiago de Compostela, Facultade de Filología, Departamento de Filología Galega, avda. Castelao s/n, Campus norte, E-15782 Santiago de Compostela – T. +34.981.563100 – Fax +34.981.811818 – E-mail: zfxideca@usc.es – Web: www.wikiwand.com/pt/Antón_Santamarina.

Il significato linguistico dei nomi propri: innocenti o colpevoli?

Uno studio di Richard Brütting dedicato alla questione del significato dei nomi propri e alla loro valenza etica e politica oltre che linguistica e onomastica (*Nell’inferno dei prenomi: da Adolphe/Adolf a Reine-Claude*), presentato al XX Convegno internazionale di Onomastica & Letteratura (Pisa, 12-14 novembre 2015), parte dalla questione della presunta “innocenza” di un nome, esemplificando con *Sieggharda* (‘vittoria salda’), prenome attribuito a una bambina tedesca nata alcune settimane prima del collasso del Terzo Reich, e soprattutto con la vicenda narrata dell’opera teatrale francese *Le Prénom* (2010) di Alexandre de La Patellière e Matthieu Delaporte, portato dagli stessi autori sugli schermi cinematografici (in Italia intitolato *Cena tra amici*, 2012), e poi adattato alla realtà italiana nella versione diretta da Francesca Archibugi (*Il nome del figlio*, 2014).

La trama: durante una cena presso i coniugi Elisabeth e Pierre i invitati discutono sul nome da dare al bambino che Anna metterà fra breve al mondo. Vincent, il padre del nascituro, maliziosamente propone il prenome *Adolphe* e Pierre si ribella violentemente. Non accetta il riferimento al protagonista del romanzo *Adolphe* di Benjamin Constant, ma ritiene che Vincent sia intenzionato a conferire al figlio l’omofono *Adolf*, quello del *Führer* nazista. Inizia in seguito un aspro dibattito sull’innocenza di numerosi prenomi, e la serata sfocia in un cataclisma di aggressioni personali (nella versione italiana l’aspra disputa riguarda *Benito*).

In altre opere letterarie, come emerge dalla ricerca di Brütting, la scelta del prenome per un(a) neonato/a causa conflitti tra parenti e amici. *Madame Bovary* (1856-57) di Gustave Flaubert presenta una disputa sul nome da dare alla figlia di Emma e Charles Bovary. Il romanzo *Montgomery* (2003) di Sibylle Lewitscharoff si basa sul prenome *Montgomery* di un ragazzo nato a Stoccarda, la città

dell'intoccabile *Wüstenfuchs* (Volpe del deserto) Erich Rommel, sconfitto nel 1942 dal generale inglese Bernard *Montgomery*.

Tra le ferite subite nel passato, che all'improvviso vengono a galla, e le difficoltà della convivenza con altre persone, *Le Prénom* illustra bene alcuni problemi fondamentali dell'onomastica, cioè la controversia fra teorie che considerano un nome proprio come elemento linguistico senza significato, con la sola funzione d'identificare un individuo, e altre concezioni secondo le quali, invece, un nome proprio possiede almeno parzialmente un significato, diverso comunque da quello descritto da Saussure. Per quanto riguarda l'onomastica letteraria, la problematica è ancora più palese: i nomi propri servono a identificare le figure letterarie, ma la carica connotativa, dovuta alla storia del nome, spesso sopravanza la funzione d'identificazione.

→ Prof. Richard Brütting, Zum Wachtgipfel 11, D-35745 Herborn – T. +49. 2772.54528 – E-mail: richard.br@t-online.de – Web: www.richard-online.net/it/.

La scomparsa di Doreen Waugh (1944-2015).

La toponomastica è stata la disciplina che più ha appassionato la vita professionale di Doreen Waugh, stimata studiosa della Scottish Society for Northern Studies e della Scottish Place-Name Society, ricercatrice onoraria del Center for Nordic Studies della University of the Highlands and Islands-Oilthigh na Gàidhealtachd agus nan Eilean, e membro onorario della School of Literatures Languages and Cultures dell'Università di Edimburgo.

Particolarmente legata alle Isole Shetland, dove aveva trascorso lunghi periodi della sua vita, si è occupata del dialetto e dei nomi di luogo di quei territori, con ricerche, pubblicazioni e conferenze. Aveva insegnato

anche altrove nel Regno Unito e in Svezia. Dal 1985 al 1989 aveva diretto la rivista «Northern Studies», diventando poi segretaria e dal 1990 al 1993 presidente della Scottish Society of Northern Studies. Nel 1996 aveva curato con Brian Smith la miscellanea *Shetland's Northern Links, Language and History* (Edinburgh, Scottish Society for Northern Studies), contenente inoltre il suo saggio Sand, Innersand and Garderhouse: *Place-names in use* (pp. 242-54). Nel 2011 era stata tra i promotori e i curatori, con altri studiosi della Scottish Place-Name Society, dell'antologia di scritti di Wilhelm F. H. Nicolaisen *In the Beginning was the Name*.

Tra i suoi saggi più recenti possono ricordarsi *Neglected topographic names: Ness-names in Orkney and Shetland*, «New Orkney Antiquarian Journal», 4 (2009), pp. 17-28; *On Eid-names in Orkney and Other North Atlantic Islands*, in JOHN SHEEHAN / DONNCHADH O'CORRAIN (a cura di), *The Viking Age: Ireland and the East*. Proceedings of the XVth Viking Congress, Cork, 2005, Dublin, Four Courts Press 2010, pp. 545-54; *Drongs, hjogelbens, pobis and skoreks: Jakobsen recorded them all*, in TURIÐ SIGURÐARDÓTTIR / BRIAN SMITH (a cura di), *Jakob Jakobsen in Shetland and the Faroes*, Lerwick, Shetland Amenity Trust – University of the Faroe Islands 2010, pp. 14-34.

Ammalata dal 2008, Doreen Waugh è deceduta il 23 settembre 2015 all'età di 70 anni. Il suo nome è legato anche alla promozione dell'onomastica – attraverso l'organizzazione di incontri e convegni e il continuo stimolo fornito alle iniziative delle associazioni cui era attivamente legata – presso gli studiosi e presso un più vasto pubblico.

Un altro lutto nel mondo tedesco dell'onomastica.

Rainer Petzold (1941-2015) era nato a Plauen il 30 settembre 1941, non lontano da

Tanna, cittadina di circa 4 mila abitanti nel circondario Saale-Orla-Kreis (Turingia orientale), dove aveva trascorso gran parte della sua vita, studiandone a fondo la lingua, la storia, la toponimia e le tradizioni. A Tanna di cui era cittadino onorario stimatissimo dai concittadini, Petzold è stato onorato con il rito funebre il 30 maggio 2015. La sua scomparsa si aggiunge, nel 2015, a quelle di Hans Walther e di Horst Naumann (per i ricordi dei due grandi studiosi vedi qui alle pp. 421-24).

Rainer Petzold aveva studiato Germanistica e Anglistica a Jena, dove aveva poi collaborato alla stesura dei sei volumi del *Thüringischen Wörterbuch*, e dove si era addottorato nel 1986 con una tesi innovativa dal punto di vista socionomastico sulla microtoponimia della circoscrizione di Schleiz. Il supplemento al n° 12 di «Namenkundliche Informationen» (1988) aveva ospitato una sua ricerca sulla comunicazione orale dei parlanti durante la prima fase della cooperazione di tipo socialista della Repubblica Democratica Tedesca (DDR), indagata dal punto di vista dello sviluppo dei microtoponimi (*Die sprachlich-kommunikative Funktion von Mikrotoponymen im Kreis Schleiz*). Negli ultimi anni si era dedicato in particolare allo studio della storia di Tanna e dei territori circostanti.

Valéria Tóth dottore dell'Accademia delle Scienze Ungherese.

Per la vasta attività di alto livello scientifico nel campo dell'onomastica ungherese, suffragata ulteriormente da una ricca tesi sui rapporti sistemici di antroponimi e di toponimi nell'antico ungherese, il 15 gennaio 2016 è stata conferita al professore associato Valéria Tóth dell'Università di Debrecen l'onorificenza di "dottore dell'Accademia delle Scienze Ungherese". Delle opere di Valéria Tóth si ricordano qui alcuni articoli

apparsi in lingua inglese: *The Changes of the Hungarian Settlement Names*, in *Settlement Names in the Uralian Languages. Onomastica Uralica 3*, Debrecen/Helsinki 2005, pp. 135-53; *Settlement name strata in the multi-lingual Carpathian Basin*, in WOLFGANG AHRENS / SHEILA EMBLETON / ANDRÉ LAPIERRE (a cura di) *Names in Multi-Lingual, Multi-Cultural and Multi-Ethnic Contact. Proceedings of the 23rd International Congress of Onomastic Sciences. Toronto, 2008*, Toronto, 2009, pp. 989-95; *Strata of Ethnics, Languages and Settlement Names in the Carpathian Basin*, «Namenkundliche Informationen», 98 (2010), pp. 135-46; *Patrocinio Settlement Names in the Carpathian Basin*, in VALÉRIA TÓTH (a cura di), *Patrocinio Settlement Names in Europe. Onomastica Uralica 8*, Debrecen/Helsinki, 2011, pp. 175-206; *Viewpoints on the Cognitive-Pragmatic Description of Personal names* (con ISTVÁN HOFFMANN), «Word», 2014.

La tesi sottoposta all'attenzione dei tre relatori e della commissione esaminatrice composta da altri otto linguisti di chiara fama, *Személynevek és helynevek rendszerkapcsolatai a régi magyar nyelvben*, si basa su spogli di materiali linguistici di diversa estrazione del periodo dell'antico ungherese (sec. X: "conquista della patria" – 1526: la rotta di Mohács, cioè l'inizio dell'occupazione dell'Ungheria da parte del Turco) ed esplora le connessioni sistemiche tra toponimi e antroponimi, partendo da questi ultimi. L'indagine è stata svolta in una cornice cognitivo-pragmatica definita da István Hoffmann "funzionale", al cui centro si colloca il triangolo formato dal nome, dal portatore del nome e da chi ne fa uso. L'opera (assieme al giudizio dei relatori e alla discussione) è disponibile sul sito dell'Accademia in lingua ungherese (<<http://real-d.mtak.hu/783/>>).

Valéria Tóth coordina il comitato organizzatore del XXVI Congresso internazionale di Scienze onomastiche ICOS, che si terrà presso l'Università di Debrecen nell'agosto-settembre 2017 (vedi qui a p. 372)].

→ Dr. Valéria Tóth, Università di Debrecen, Istituto di Linguistica Ungherese, H-4032 Debrecen, Egyetem tér 1 – T. +36.52.512-923 – E-mail: vali@mnytud.arts.unideb.hu.

La nuova Commissione IGU-ICA sulla toponomastica.

Nel corso della 27^a Conferenza internazionale dell'ICA (International Cartographic Conference) tenuta a Rio de Janeiro dal 23 al 28 agosto 2015, l'assemblea generale ha approvato su proposta del Brasile la creazione di una nuova Commissione di Toponomastica, che prende il posto del precedente Gruppo di lavoro, con la presidenza di Paulo Márcio Leal de Menezes (Rio de Janeiro) e Peter Jordan (Wien) vicepresidente, che collaborerà strettamente con l'analogo gruppo per la toponomastica dell'IGU (International Geographic Union), presieduto da Cosimo Palagiano (Roma). La denominazione ufficiale del nuovo organismo è "Joint IGU/ICA Commission on Toponymy"; del comitato direttivo fanno parte inoltre il coreano Sungjae Choo, il canadese Yaïves Ferland, l'olandese Ferjan Ormeling, il sudafricano Peter Raper e il giapponese Kohei Watanabe.

I compiti affidati alla Commissione sono i seguenti: "To act jointly with IGU fostering the geographic and cartographic research on all fields involving toponymy"; "to disseminate the scientific knowledge on processing and use of toponyms within geography and cartography; to verify the use of other sciences' toponymy concepts, such as anthropology, linguistics and others, in favour of cartography and geography"; "to maintain contacts and scientific exchange with UNGEGN and ICOS, such as by organizing joint events"; "to support and encourage the elaboration and publication of gazetteers, topony-

mic data files and toponymic reference systems (such as EuroGeoNames)"; "to organize regional joint IGU/ICA events (workshops, symposia and others) with IGU and ICA members"; "to participate in IGU and ICA Regional and Main Conferences"; "to organize and maintain a website to facilitate contact between researchers in the field of toponymy and disseminate source material and literature available to the community and the general public alike"; "to organize and publish books, chapters and encourage paper publishing in specialized journals and the «International Journal of Cartography»".

La nuova Commissione intende promuovere almeno due simposi nel periodo 2016-2019, di cui il primo sarà organizzato a Rio de Janeiro, con il sostegno dell'IBGE (Istituto Brasiliano per la Geografia e la Statistica) probabilmente già entro il 2016 e il secondo si terrà in un altro continente in data e luogo da definire. La Commissione IGU-ICA parteciperà inoltre alla 29^a Sessione dell'UNEGENGENUNG di Bangkok (vedi qui alle pp. 361-62) nell'aprile 2016; al Congresso IGU di Pechino dell'agosto 2016 (vedi qui alle pp. 365-66), alla Conferenza dell'ICC di Washington (2-7 luglio 2017), alla Conferenza regionale dell'UGI a Québec (6-10 agosto 2018) e all'ICC 2019 di Tokyo (1^o-5 luglio 2019).

La Commissione ex Gruppo di lavoro nel corso del 2015 ha organizzato una sessione con dieci relazioni alla Conferenza regionale IGU di Mosca (17-22 agosto), presentate da Cosimo Palagiano, Rurh Agheyeva, Riemer Reinsma, Peter Raper, Natalia Alexeenko e Svetlana Mikaheeva, Tatiana Sokolova, Dominique Badoriotti, Jack Keilo, Tomas Wites e Andrey Herzen.

Al simposio di Rio de Janeiro, che ha preceduto la Conferenza internazionale ICA di Rio de Janeiro, ha partecipato con le comunicazioni di Paulo de Menezes, Ana Resence *et al.* e Yaïves Ferland e nel corso della Conferenza con sette relazioni (vedi qui a p. 327).

All'incontro EuGeo di Budapest (30 agosto-2 settembre), la sessione sull'educazione

al ruolo dei toponimi nella geografia, organizzata da Peter Jordan, ha previsto 12 interventi (vedi qui alle pp. 327-28). Il simposio "Place names, diversity and heritage" a Clarens in Sud Africa (17-18 settembre 2015) si è inserito nel solco tracciato dalle precedenti esperienze del Gruppo di lavoro ICA/IGU con 26 partecipanti (vedi qui a p. 391)]

→ Prof. Dr. Paulo Márcio Leal de Menezes, ICA Chair of the Joint ICA/IGU Commission on Toponymy, Laboratório de Cartografia-GeoCart, Dep. de Geografia, Universidade Federal do Rio de Janeiro-UFRJ, Centro de Ciências Matemáticas e da Natureza-CCMN, av. Athos da Silveira Ramos, 274, Cidade Universitária, Rio de Janeiro (RJ) – T. +55.21.941916 – Fax 55.21.22707773 – E-mail: pmenezes@acd.ufrj.br.

→ Prof. Dr. Peter Jordan, Österreichische Akademie der Wissenschaften (ÖAW), Institut für Stadt- und Regionalforschung, Postfach 7/4/2, A-1010 Wien – T. +43.1.515813538 – Fax +43.1.515813533 – E-mail: peter.jordan@oeaw.ac.at – Web: www.oeaw.ac.at/ist.

→ Prof. Cosimo Palagiano, Dipartimento delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture (AGEMUS), Sezione di Geografia, "Sapienza" Università di Roma, p.le Aldo Moro 5, I-00186 Roma – T. 06.49913912 – Fax 06.49913874 – E-mail: cosimo.palagiano@uniroma1.it.

Antropolinguistica del Náhuatl: itinerario toponimico in Messico.

Dall'agosto al dicembre 2015 il Centro de Investigación y Docencia en Humanidades del Estado de Morelos, Seminario permanente de la Cátedra Intercultural "Carlos Montemayor", spazio accademico autonomo di ricerca e didattica nello Stato di Morelos, nel Messico centrale, ha proposto il seminario "Antropolinguística del Náhuatl:

Itinerario toponímico de México", guidato da Laura Bensasson.

L'iniziativa didattica è così descritta dagli organizzatori: «Conocer el náhuatl clásico nos lleva a la reflexión sobre nuestra cultura ancestral y nos introduce al conocimiento de las variantes habladas por una buena parte de nuestros connacionales. Fungió como *lingua franca* en el imperio mexica y fue retomada con carácter administrativo en la Nueva España, donde fue postulada como segunda lengua oficial. La mayoría de las denominaciones geográficas y los documentos históricos relativos a la época prehispánica y recopilados en alfabeto latino por los misioneros del siglo XVI y XVII, atestiguan la gran importancia cultural de esta lengua para los estudios humanísticos en nuestro país e incluso para el estudio de la variante del castellano que aquí se habla».

Oltre a studiare gli elementi morfosintattici fondamentali per la comprensione del náhuatl classico, è previsto lo studio della toponomastica anche in testi di autori internazionale. L'obiettivo è costituire un gruppo di ricercatori di questa lingua che gli evangelizzatori dei secoli passati consideravano "más perfecta que el latín".

Le sessioni dedicate specificamente ai nomi di luogo erano intitolate: "Introducción a los topónimos", "Los estudios toponímicos de Guzmán Betancourt", "Dificultad de la lectura de los topónimos", "Toponimia del Estado de Morelos".

Fra i testi di riferimento, si segnalano CECILIO ROBELO, *Nombres geográficos mexicanos del Edo de Morelos* (México, Summa Morelense 1982); ELISEO ARAGÓN, *Toponimias en lengua náhuatl del Edo de Morelos* (México, Herrera 1969).

→ Dr. Laura Bensasson, Cátedra Intercultural "Carlos Montemayor", Cuernavaca – E-mail: laura.bensasson@catedracarlos-montemayor.org – Web: <http://catedracarlos-montemayor.org/actividades/seminarios/interculturalidad/>.

In breve...

Presentato il *DEMIM* all'Ambasciata Italiana presso la Santa Sede. Il *Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo (DEMIM)*, pubblicato nel 2014 da SER ItaliAteneo con la collaborazione della Fondazione Migrantes della CEI, diretto da Tiziana Grassi, è stato presentato il 22 settembre 2015 all'Ambasciata Italiana presso la Santa Sede (Palazzo Borromeo a Roma). Hanno presenziato all'evento numerosi ambasciatori e autorità civili e religiose. Il direttore editoriale del *DEMIM* Enzo Caffarelli si è soffermato in particolare sulle appendici linguistica e onomastica del *Dizionario*, spiegando storia e significato del cognome di Papa Francesco, *Bergoglio*, basandosi sullo studio di Alda Rossebastiano pubblicato nella «RION» (Bergoglio, XIX [2013], 1, pp. 184-88) e nel *DEMIM* (info@editriceromana.it; <www.editriceromana.net>).

Nascono le guide di toponomastica femminile. Dall'esperienza del gruppo di "Toponomastica Femminile" ha preso il via nel 2015 una collana editoriale che raccoglie i percorsi di genere creati dal gruppo di ricerca. La prima guida, firmata da Mary Nocentini, è dedicata al territorio di Albano Laziale (Roma). Il progetto vuole favorire l'impostazione e la pubblicizzazione di ricerche, rendere noti dati e fare pressioni sulle amministrazioni e sulla pubblica opinione affinché strade, piazze, giardini e altri luoghi urbani siano dedicati a donne, per compensare l'evidente maschilismo che caratterizza l'attuale onomimia (<www.toponomasticafemminile.com/>).

Per ricordare Sergio Raffaelli. Volano (Trento), paese natale dello storico della lingua italiana e del cinema Sergio Raffaelli (1934-2010), membro fondatore e componente del comitato scientifico della «Rivista Italiana di Onomastica», ha ospitato una conferenza sulla figura dello studioso, il 6 di-

cembre 2015. All'incontro hanno partecipato la presidente onoraria dell'Accademia della Crusca Nicoletta Maraschio e il presidente dell'Accademia degli Agiati Fabrizio Raseara. Il Comune di Volano, al quale Sergio Raffaelli dedicò tra l'altro il libro *Volano pietra con pietra*, ha in progetto di intitolare al suo illustre figlio se non un'area di circolazione (la legge prevede che il dedicatario sia scomparso da dieci anni), almeno la Biblioteca comunale. In precedenza, il 13 novembre, all'Università di Roma Tor Vergata, dove aveva insegnato per molti anni, era stato presentato il volume antologico di Raffaelli *Parole di film*, a cura di MASSIMO FANFANI (Firenze, Franco Cesati 2015) (<www.sergio.raffaelli.it>).

A Savona seminario introduttivo alla ricerca toponomastica. Nel quadro del progetto "Toponomastica storica" avviato dalla Società savonese di Storia patria, che ha fin qui coinvolto come ricercatori e informatori quasi 500 persone e pubblicato 32 fascicoli su base comunale per 50 mila nomi di luogo schedati, si è organizzato un seminario di formazione articolato in tre giornate (12 marzo, 9 aprile e autunno 2016). I moduli: "Toponomastica: cenni sui principali aspetti storici, geografici e linguistici", "Toponomastica storica in Liguria. Ricerche in corso nell'Italia settentrionale", "Progetto Toponomastica Storica-PTS", "Le fonti per la toponomastica storica: notai, statuti, processi, catasti, mappe, testimonianze orali", ecc. (segreteria@storiapatriasavona.it).

Una ricerca su nomi e cognomi dei trovatelli spatini nel XIX secolo. Andrea Rogošić (arogosic@ffst.hr) e Antonia Luketin Alfirević, linguiste della Facoltà di Filosofia dell'Università di Spalato, hanno realizzato una ricerca sulle formule onimiche imposte ai trovatelli del brefotrofo spatino nel XIX secolo. Il *corpus* dei nomi è stato estratto dal registro dei trovatelli che si conserva nell'Ar-

chivio di Stato di Spalato. Nomi e cognomi sono stati considerati come formule integrali e sottoposti ad analisi per descrivere i processi di formazione dei tipi d'invenzione. Tra i nomi di famiglia attribuiti prevalgono quelli asemantici, motivati dalla catena fonica e da ragioni extralinguistiche. Un saggio sul tema (*Nomi e cognomi dei trovatelli spalatini nell'Ottocento*) è apparso in croato nella rivista «Folia Onomastica Croatica», 23 (2014 [ma 2015]) ed è scaricabile gratuitamente dalla Rete (<http://hrcak.srce.hr/index.php?show=toc&id_broj=11403>).

Parigi: ciclo di conferenze sulla semantica dei nomi propri. Stefano Predelli, docente presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Nottingham (stefano.predelli@nottingham.ac.uk) e direttore di studi associato all'École des hautes études en sciences sociales (EHESS) di Parigi, tiene presso l'École normale supérieure della capitale francese le seguenti conferenze: *Proper Names: Their Semantics and Presemantics* (24 marzo 2016); *Proper Names: Semantics and Onomastics* (31 marzo); *Names Articulated: Arguments and Evidence* (7 aprile); *Merely Fictional Names: Words and Stories* (14 aprile). Predelli è specialista di Filosofia del linguaggio e di Estetica; nel 2015 ha pubblicato il saggio *Who's Afraid of the Predicate Theory of Names?* nel periodico «Linguistics and Philosophy».

I nomi celtici di Xavier Delamarre. Il linguista francese Xavier Delamarre, specializzato in lessicografia del dominio indoeuropeo e celtico in particolare, sta completando una ricerca sul tema «La formation des noms en vieux celtique. Index des thèmes et des racines de l'onomastique celtique ancienne établie d'après les noms de personnes, de dieux, de peuples, de lieux et de rivières». Delamarre collabora da tempo con le riviste «Historische Sprachforschung», «Zeitschrift für celtische Philologie», «Études Celti-

ques», «Keltische Forschungen», «Veleia» e condirige con Romain Garnier la rivista di studi indoeuropei «Wék'os». I suoi volumi più noti, per le edizioni Errance, sono il *Dictionnaire de la langue gauloise* (2001, giunto nel 2008 alla 3ª edizione rivista e accresciuta), i *Noms de personne celtiques dans l'épigraphie classique* (2007) e i *Noms de lieux celtiques de l'Europe ancienne (-500/+500). Dictionnaire* (2012).

Uno spazio web dedicato alla toponomastica catalana. La Comissió de Toponimia, organo di consultazione e proposta in materia di fissazione ufficiale dei toponimi della Catalogna, attiva dal 2012 presso il Departament de Cultura della Generalitat de Catalunya, dispone di un nuovo sito web per raccogliere informazioni sui nomi di luogo e diffonderle specie tra le amministrazioni locali che, insieme al governo centrale, hanno competenza per la determinazione dei nomi di luogo, in accordo con le regole generali della lingua stabilita dall'Institut d'Estudis Catalans. Il sito presenta la normativa riguardante i toponimi, il *Nomenclator oficial de toponimia major de Catalunya*, le relative pubblicazioni, ecc. (<http://llengua.gencat.cat/ca/direccio_general_politica_linguistica/02_organismes_vinculats/comissio-de-toponimia/>).

“Limiar”, collezione dell'Istituto da Lingua Galega. L'Istituto da Lingua Galega di Santiago de Compostela ha promosso nel 2015 l'edizione da parte del Servizio de Publicacións da Universidade de Santiago de Compostela del primo volume di una nuova collana di linguistica e filologia galiziane, dedicato all'onomastica: CAROLINA PÉREZ CAPELO, *Toponimia e variación dialectal en galego. Os topónimos rematados en -oa, -oà, -úa, -uá*. La collana, diretta da Ernesto González Seoane (ernestoxose.gonzalez@usc.es), pubblicherà monografie originali in versione digitale e intende favorire la divulgazione di ri-

cerche realizzate in particolare da studiosi e-sordienti o comunque giovani. Per questo motivo il nome della serie è “Limiar”, ossia ‘prologo, introduzione’. I testi sono sottoposti alla valutazione anonima di esperti esterni. Le lingue di pubblicazione sono galego, portoghese, catalano, spagnolo, francese, italiano e inglese.

Ricerca in progress in un comune della

Cantabria. Il Municipio di Campoo de Yuso in Cantabria ha promosso la raccolta e registrazione di circa 1.100 toponimi, grazie alle interviste realizzate con 30 informatori delle 14 località comprese nel territorio comunale. Particolarmente numerosi sono risultati i nomi i luoghi di Lancheres, La Población e Villasuso. I materiali sono consultabili in Rete (<www.campoodeyuso.com>) e i cittadini possono contribuire ad arricchirli o emendarli con opportune segnalazioni. Il lavoro del Municipio è stato sostenuto dal Centro de Estudios Montañeses, Institución Consultiva para la Historia y el Patrimonio de Cantabria, oltre al «Cronista Oficial de Cantabria», che ha divulgato la ricerca toponomastica per valorizzare la cultura locale e regionale.

Il master su toponomastica e storia della lingua spagnola.

Prosegue nel 2015-2016 il Master universitario di Studi ispanici superiori intitolato “Toponimia e Historia de la Lengua Española”, diretto all’Università di Siviglia da María Dolores Gordón Peral. I contenuti del corso sono sintetizzati in sette parti: “El problema del nombre propio”, “La Onomástica como ciencia”, “Toponomástica y Lingüística”, “El valor de la toponimia para otras disciplinas”, “Metodología en la investigación toponomástica”, “Proyectos toponímicos”, “La normalización de la toponimia hispánica”. Il Master è strutturato in “clases teóricas”, “exposiciones y seminarios” e “trabajo de investigación” (mgordon@us.es; <www.us.es/estudios/master/master_M076/asignatura_50760027>).

Onomastica dei musulmani e degli ebrei.

«Journal of Muslims and Jews» ha lanciato un appello per la realizzazione di un numero monografico dedicato all’onomastica nel mondo islamico e nel mondo ebraico in una prospettiva interdisciplinare e diacronica. La miscelanea sarà coordinata da Jean-Pierre Molénate, direttore di ricerca emerito del CNRS in Francia, e da Ricardo Muñoz Solla dell’Università di Salamanca. I contributi possono essere proposti entro il 15 ottobre 2016 (mfbarros@evora.pt; tavim40@hotmail.com).

Tradotta in portoghese la guida dell’UNGEGN.

Accanto alle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite – inglese, francese, spagnolo, russo, arabo e cinese – una versione in portoghese del Manuale per la standardizzazione nazionale dei nomi geografici e dei materiali collegati messa a punto dall’UNGEGN-GENUNG (Gruppo di esperti per i nomi geografici delle Nazioni Unite) è stata tradotta per conto dell’IBGE, Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica (ana.resende@ibge.gov.br). Il prontuario terminologico e il concetto di esonimo/endonimo, due delle questioni più dibattute negli ultimi anni da parte dell’UNGEGN-GENUNG, saranno tuttavia con elevata probabilità ripensati dopo la prossima sessione del gruppo (Bangkok, maggio 2016) e la Conferenza delle Nazioni Unite per la standardizzazione dei nomi geografici (New York, maggio 2017).

Corso avanzato di Onomastica a Uppsala.

Anche nell’anno accademico 2015-2016 si tiene all’Università di Uppsala, Dipartimento di Lingue scandinave (Institutionen för nordiska språk), il corso avanzato di Onomastica (“Namnforskning fördjupningskurs”). La sezione di Onomastica del Dipartimento (seminariet@nordiska.uu.se) è diretta da Staffan Nyström e vi insegnano tra gli altri Thorsten Andersson, Lennart Elmevik, Lena Peterson, Maj Reinhammar, Svanthe Strandberg e Per-Axel Wiktorsson.

Prosegue il progetto sui toponimi come tracce dell'antico inglese in Scozia. Finanziato dal Leverhulme Found, il progetto "Recovering the earliest English language in Scotland: evidence from place-names" entra in una nuova fase con una ricerca sui nomi di luogo della contea storica del Berwickshire, realizzata con la supervisione di Carole Hough e di Simon Taylor. Il progetto utilizza i toponimi per individuare in particolare le tracce e i riflessi del dialetto della Northumbria (uno dei sette Regni anglo-sassoni) dell'antico inglese sopravvissuti nel Berwickshire, cuore dell'insediamento anglo-sassone in Scozia (Carole.Hough@glasgow.ac.uk).

La battaglia per proteggere la toponimia gallese dalle ingerenze turistiche. Il Galles è teatro di un contenzioso tra chi vorrebbe tradurre i nomi di luogo gallesi in lingua inglese, anche per rendere il Paese più accessibile ai turisti, e i sostenitori della campagna Mynyddoedd Pawb (in inglese: Everyone's Mountains) che hanno a cuore la conservazione della lingua e della cultura locale. La campagna chiede al governo di legiferare in favore della protezione dei nomi tradizionali. Dettagli sulla battaglia toponomastica sono disponibili sul sito <www.bbc.co.uk/news/uk-wales-33163744>.

Toponomastica insulare nel «Journal of Literary Onomastics». Il n° 5 cinque della rivista americana di Onomastica letteraria ha lanciato un appello per confezionare un numero dedicato ai luoghi e ai toponimi del mondo insulare: «The deeply rooted importance of landscape, place, and place-names is a shared characteristic throughout the Insular cultures of the early Middle Ages, ranging from the material to the literary. From examinations of the early Irish *dindsheanchas* tradition to recent archaeological investigations into the role of landscape in socio-political structures, the study of place has begun to receive more critical attention. We seek

papers that treat the issue of landscape in the early Insular world from a variety of methodologies and approaches» (<<http://digitalcommons.brockport.edu/jlo/>>).

Chicago: un corso sui cognomi d'origine europea. La Newberry Library di Chicago ha ospitato nell'autunno 2015 le conferenze dello storico della lingua Jack Shreve (jackshrevechicago@sbcglobal.net) su "Western European Surnames", aperte al pubblico che negli Stati Uniti mostra crescente interesse per la genealogia, l'onomastica e in particolare la storia di famiglia. Tre seminari sono stati dedicati ai cognomi provenienti rispettivamente dall'Europa settentrionale, meridionale e centrale.

Offerta speciale per i volumi della BAAR-Verlag. L'editrice BAAR di Amburgo, diretta da Silvio Brendler, offre con uno sconto dal 40 al 66% la sua produzione specializzata in onomastica. Tra i volumi si segnalano, in ordine cronologico: ANDREA BRENDLER / SILVIO BRENDLER (a cura di), *Europäische Personennamensysteme*, 2007; SILVIO BRENDLER, *Ortsnamen Thüringens*, 2010; VOLKMAR HELFRITZSCH, *(Ostmittel-)Deutsche Namenkunde*, 2010; HORST NAUMANN, *Namen in Sprache und Gesellschaft*, 2011; ROSA KOHLHEIM / VOLKER KOHLHEIM, *Eigennamen*, 2011; HORST NAUMANN, *Flurnamen*, 2011; BARBARA AENLICH, *Flurnamen Thüringens*, 2012; JÜRGEN UDOLPH, *Europa Vasconica – Europa Semitica?*, 2013 (<www.baar-verlag.com>).

Guida all'onomastica indigena del Chihuahua. In Messico l'Istituto Chihuahuense de la Cultura, attraverso il Programa de Atención a las Lenguas y las Literaturas Indígenas (T. +52.614.2144800), ha pubblicato la prima *Guía onomástica de los idiomas indígenas de Chihuahua*. Nel periodo di mescolazione tra idiomi locali e lo spagnolo dei conquistatori, gran parte della toponimia in-

digena fu preservata dall'amministrazione dei viceré, sebbene i nomi furono sovente arricchiti con agionimi di ogni tipo, mentre in antroponimia il repertorio locale fu in gran parte sostituito da quello spagnolo, con significative eccezioni come nella penisola dello Yucatán, dove sono sopravvissuti vari nomi di famiglia maya. La guida presenta, dopo l'introduzione, quattro elenchi lessicali, corrispondenti alle lingue tarahumar, guarojío, tepehuán e pima, nonché brevi spiegazioni del significato di alcune parole. Il Chihuahua è uno degli Stati settentrionali del Messico e conta circa 3,5 milioni di abitanti.

Nuova Zelanda: il centenario della 1° Guerra mondiale attraverso i toponimi. Un progetto del New Zealand Geographic Board ha raccolto storie di luoghi e personaggi legati alla partecipazione dello Stato oceanico alla Prima guerra mondiale. L'esperienza bellica ha lasciato una traccia indelebile nella coscienza collettiva del Paese, influenzando lo sviluppo della sua identità nazionale. Per assicurare che nomi e luoghi non siano in futuro dimenticati, sono state pubblicate le vicende legate a 30 località e approvati ufficialmente 16 toponimi perché siano utilizzati in Nuova Zelanda con valore celebrativo e commemorativo.

All'iniziativa è stata invitata a partecipare tutta la popolazione (<<http://ww100.govt.nz/world-war-i-trough-place-names>>).

Nuova organizzazione e nuove ricerche per la toponomastica in Indonesia. La Komunitas Toponimi Indonesia (KOTISIA) è stata fondata nel 2015 chiamando studiosi di linguistica, letteratura, filologia, storia, archeologia, psicologia e geografia, per contribuire allo sviluppo degli studi toponomastici in Indonesia. Mentre sono previsti seminari biennali a partire dal 2016, le ricerche saranno indirizzate il primo anno sul territorio dell'isola di Giava, il secondo su Sumatra, il terzo su Kalimantan e Sulawesi, il quarto sulle Molucche e su Papua, il quinto su Bali e Nusa Tenggara. Le indagini si avvarranno di cinque tipi di dati: i documenti storici cinesi dal I sec. a.C.; le iscrizioni su pietra che risalgono all'XI sec. e descrivono le aree portuali; i manoscritti del XIV sec., in antico giavaneese e antico balinese sulle attività portuali; i racconti di viaggio dei portoghesi in Indonesia; i registri di bordo settecenteschi dei mercantili olandesi durante l'occupazione coloniale dell'arcipelago (<<http://jurnalmaritim.com/2015/09/bangun-kemaritiman-melalui-sejarah-dan-budaya/>>).

The Editorial Staff of «RION» expresses thanks for the valuable cooperation in the following sections: "Materiali bibliografici", "Incontri" and "Attività" especially to:

Maria Giovanna **Arcamone** (Pisa)
 Marino **Bonifacio** (Trieste)
 Ana Isabel **Boullón** Agrelo (Santiago de Compostela)
 Donatella **Bremer** (Pisa)
 Luisa **Caiazza** (Napoli)
 Emilio **Casanova** i Herrero (València)
 Furio **Ciciliot** (Savona)
 Paolo **D'Achille** (Roma)
 Emidio **De Albeniis** (Perugia)
 Zsuzsanna **Fábíán** (Budapest)
 Oliviu **Felecan** (Baia Mare)
 Artur **Galkowski** (Łódź)
 María Dolores **Gordón** Peral (Sevilla)
 Peter **Jordan** (Wien)

Dieter **Kremer** (Leipzig/Trier)
 Edwin D. **Lawson** (Freedomia, NY)
 Sylvie **Lejeune** (Bouliac)
 Alberto **Manco** (Napoli)
 Cosimo **Palagianò** (Roma)
 Roberto **Randaccio** (Cagliari)
 Maria **Silvia Rati** (Reggio Calabria)
 Stella **Retali**-Medori (Corte)
 Alda **Rossebastiano** (Torino)
 Laura **Rota** (Pisa)
 Luca **Serianni** (Roma)
 Francesco **Sestito** (Roma)
 Gérard **Taverdet** (Fontaine-lès-Dijon)
 Joan **Tort** i Donada (Barcelona)
 Silvia **Verdiani** (Torino)

